

# Il declino demografico non frena la crescita dei centri urbani

Località abitate e produttive nelle Basi territoriali

Anno 2021

La classificazione del territorio nazionale in località abitate (centri, nuclei e località produttive)<sup>1</sup> è uno strumento unico a supporto dell'analisi delle dinamiche insediative a livello sub-comunale. L'analisi geografica delle località abitate e produttive nel 2021, delimitate nelle Basi Territoriali dell'Istat, consente una puntuale rappresentazione dell'evoluzione della distribuzione spaziale della popolazione, con particolare riguardo ai processi di urbanizzazione in atto nel nostro Paese. L'esame dell'evoluzione e della espansione delle località abitate consente inoltre riflessioni sulle configurazioni impresse sul paesaggio italiano in un contesto di declino demografico. Le informazioni sulle fonti informative utilizzate e sulla metodologia adottata sono riportate nella Nota metodologica.

## Sintesi dei principali risultati

- In Italia nel 2021 sono state individuate 61.101 località abitate e produttive, che sviluppano una superficie di poco inferiore ai 21mila chilometri quadrati (6,9% del territorio nazionale). Si distinguono in centri abitati (21.774; 6,0% della superficie nazionale), nuclei abitati (36.452; 0,6%) e località produttive (2.875; 0,3%).
- La distribuzione territoriale della popolazione italiana è oggi molto diversa dal passato: nel 2021 il 91,2% della popolazione vive nei centri abitati (a fronte di una quota pari al 75,0% nel 1951) e solo l'8,8% nei nuclei abitati e nelle località di case sparse (contro il 25,0% di 70 anni fa).
- In particolare, nel decennio 2011-2021, l'aumento dell'estensione delle località abitate e produttive è stato del +5%, pari a un incremento, in termini assoluti, di oltre 900 chilometri quadrati; si conferma pertanto il rallentamento della loro espansione rispetto ai decenni precedenti: +6,3 nell'intervallo 2002-2011 e +17,5% in quello 1991-2001.
- Sia la densità delle località, sia l'incidenza complessiva della superficie territoriale utilizzata decrescono dal Nord al Mezzogiorno. Nel Nord-ovest del Paese si contano circa 30,8 località ogni 100 chilometri quadrati che occupano una superficie complessiva pari al 9,6% del territorio; nelle Isole i due indicatori sono pari, rispettivamente, a 6,8 località, con un'incidenza del 4,1% sul territorio della ripartizione.
- In termini di popolazione le località abitate del Mezzogiorno sono invece mediamente più grandi: circa 1.140 abitanti per località nelle Isole e 1.814 al Sud, rispetto ai 917 del Centro e ai 627 e 861, rispettivamente, del Nord-est e del Nord-ovest.
- Sardegna e Molise tra il 1991 e il 2021, e la Basilicata a partire dal 2001, sono le Regioni dove il modello dell'espansione delle aree antropizzate sembra scollegato dalla dinamica demografica: la superficie delle località cresce più della media nazionale, anche a fronte di variazioni negative della popolazione residente.
- Il suolo urbanizzato nel complesso dei Comuni capoluogo di Città metropolitana raggiunge livelli consistenti; in media già nel 1991 il 40,7% del territorio risulta incluso in località abitate o produttive e questa quota arriva al 42,3% nel 2021.
- Tra i 14 Comuni capoluogo di Città metropolitana, a Napoli, Torino e Milano le località abitate e produttive presentano una superficie superiore all'80% del territorio comunale; in altri quattro capoluoghi il valore supera il 50%: Firenze (60,7%), Palermo (55,1%), Bologna (54,8%) e Bari (51,4%).

<sup>1</sup> Per la descrizione delle Basi territoriali (<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/Nota-informativa-Basi-territoriali-2021.pdf>) si rinvia al glossario. Il territorio non incluso nelle località abitate è classificato come Case sparse.

- A fronte di una sostanziale saturazione dei poli urbani si determina un progressivo trasferimento delle nuove edificazioni nei Comuni limitrofi. Nei Comuni di prima corona, direttamente confinanti con i capoluoghi di Città metropolitana, l'incremento della superficie delle località abitate e produttive è pari al +20,7% nell'intervallo 1991-2001 e al +7,0% e +5,5% nei due decenni successivi, rispettivamente; nei Comuni di seconda corona (spazialmente più lontani) le variazioni calcolate per gli stessi intervalli temporali sono, rispettivamente, pari a +16,7%, +7,3% e + 5,6%.
- Considerando il complesso dei Comuni, al crescere della dimensione demografica cresce anche la superficie occupata dalle località abitate e produttive fino ad arrivare al suo picco, in media 28,7% della superficie interessata, nei Comuni con più di 100mila abitanti. Tuttavia, in termini di dinamica, nel 2021 le grandi città registrano un incremento delle superfici di località abitate del 2,1% rispetto al 2011, mentre la variazione è progressivamente più consistente scendendo di classe demografica e raggiunge il +6,1% (quasi tre volte superiore) nei Comuni con meno di 5mila abitanti.

## Introduzione

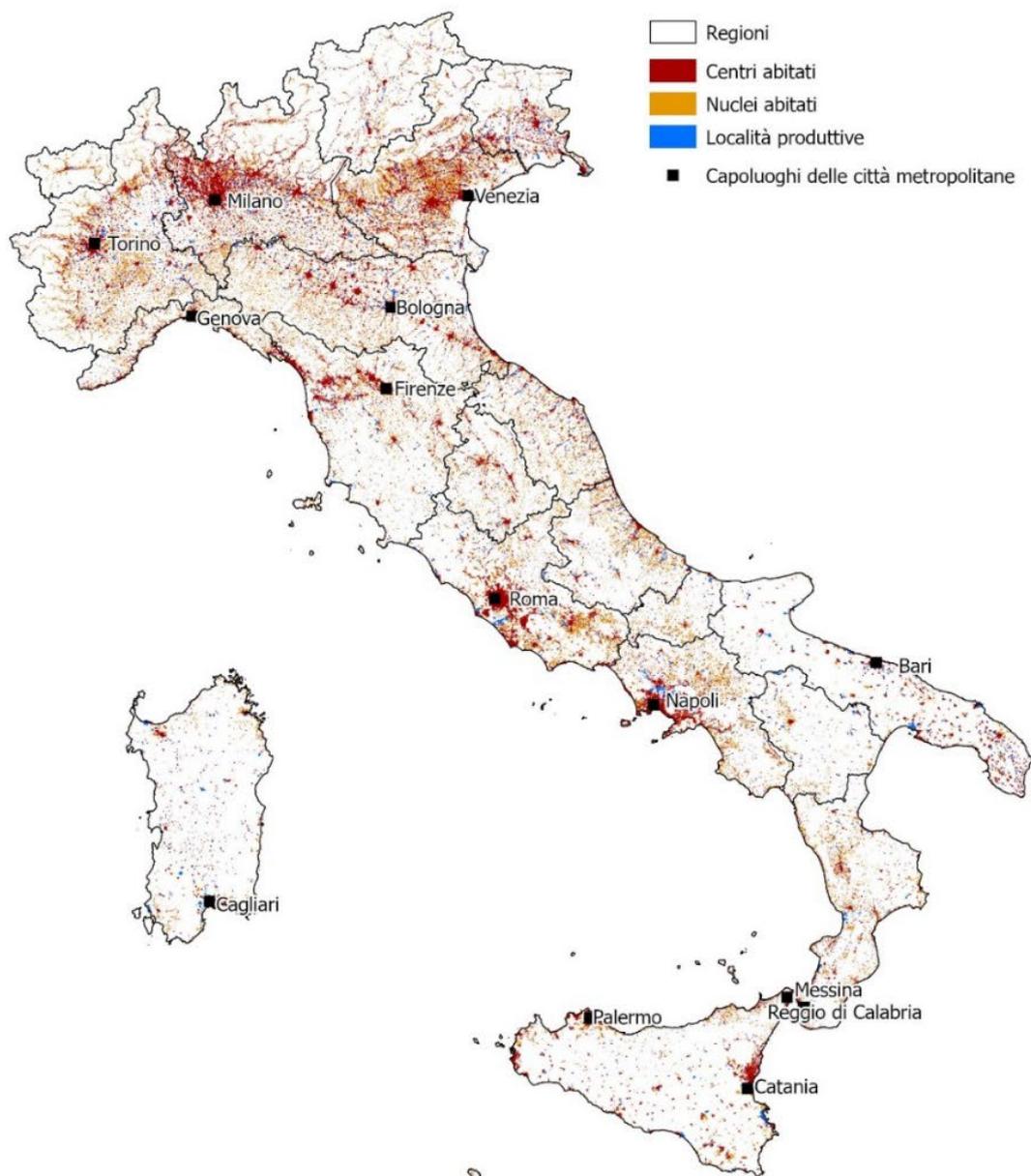
La delimitazione delle località abitate o produttive, che l'Istat realizza attraverso cartografia digitale fin dal 1991, consente la lettura dell'organizzazione spaziale delle attività antropiche sul territorio. Queste hanno lasciato tracce ben interpretabili e la loro rappresentazione nelle Basi Territoriali fa comprendere in che modo l'organizzazione delle località abitate sia funzionale a quella socio-economica, ma anche come la geografia e i caratteri territoriali e ambientali dei luoghi rappresentino un importante fattore di crescita e/o una loro limitazione. In Italia, secondo la copertura geografica definita dalle Basi territoriali (BT) 2021 dell'Istat, sono state individuate 61.101 località abitate e produttive, distinte in centri abitati (21.774), nuclei abitati (36.452) e località produttive (2.875); sono quindi i luoghi dove si concentrano gli elementi antropici presenti sul territorio. La loro identificazione si ottiene sommando le sezioni di censimento (SdC), ossia le unità minime territoriali utilizzate per la diffusione dei dati statistici geolocalizzati.

Il numero delle sezioni di censimento è aumentato considerevolmente rispetto al 2011, passando da 403mila alle oltre 756mila del 2021, con un incremento di quasi l'88%. A fronte degli importanti aggiornamenti in termini di qualità del disegno e di incremento dell'omogeneità tematica interna delle sezioni, la copertura geografica delle nuove Basi territoriali 2021 eredita tutte le regole e le definizioni delle località e delle SdC delle BT 2011, consentendo confronti in serie storica e la ricostruzione, dalla somma delle sezioni di censimento, di aggregazioni di ordine superiore quali ad esempio: limiti amministrativi (Comuni, Province, Regioni e ripartizioni geografiche), località abitate (centri e nuclei abitati) e produttive, aree sub-comunali (circostrizioni, quartieri, ecc.)

Partendo da queste premesse, le località abitate descrivono, con un'ottima approssimazione, le dinamiche insediative maturate nel corso degli anni sul territorio nazionale e rappresentano l'unica classificazione statistica di tipo geografico, in Italia, che consente di analizzare, a livello sub-comunale, le dinamiche della popolazione che vi risiede. Le località definite dall'Istat, non sono solo una semplice delimitazione di edifici e infrastrutture sul territorio ma, attraverso le operazioni di geo-codifica delle informazioni censuarie rendono disponibili, per sezione di censimento: le caratteristiche della popolazione che vi risiede, delle abitazioni e degli edifici che vi insistono. In altre parole l'estensione spaziale delle località ottenute dalle sezioni, non riproduce solo "l'ingombro fisico" degli edifici sul territorio (e quindi le diverse classi di copertura del suolo), ma anche le informazioni statistiche di chi vive quotidianamente quei territori e/o in che modo questi sono utilizzati per le diverse attività antropiche (uso del suolo).

In questo contesto, le località abitate (Figura 1) sono definite come l'unità di misura per analizzare un fenomeno complesso come l'espansione urbana che, come descritto in seguito, non si è mai arrestata e anzi ha continuato la sua ascesa nonostante le recenti dinamiche di contrazione demografica.

**FIGURA 1. LOCALITÀ ABITATE DI CENTRO E NUCLEO ABITATE E LOCALITÀ PRODUTTIVE. Anno 2021**



## Le località abitate e produttive nelle Regioni italiane

Nel 2021 il 94,2% della popolazione italiana vive nelle oltre 60mila località individuate dall'Istat come abitate o produttive, per il 91,2% concentrata nei centri abitati, sebbene questi rappresentino solo il 6,9% del territorio italiano. Per contro nelle località di case sparse, risiede poco meno del 6% della popolazione, distribuita sul 93,3% del territorio nazionale

La densità delle località è un indicatore che aiuta a leggere l'impatto dell'attività antropica sul territorio. In media nel 2021 si contano circa 7,2 centri abitati, 12,1 nuclei e una località produttiva ogni 100 km<sup>2</sup>, secondo un gradiente territoriale che segna, per tutte le tipologie, valori più elevati al Nord (massimi nel Nord-ovest, rispettivamente 11,2 centri, 18,2, nuclei e 1,4 località produttive ogni 100 km<sup>2</sup>) e progressivamente decrescenti al Centro e nel Mezzogiorno (Prospetto 1). Nell'arco del decennio 2011-2021 la crescita dei nuclei è stata pari al 15,9%, segno di nuovi insediamenti sul territorio, in particolare al Sud (+26,9%), nelle Isole (+15,9%) e nel Centro (+15,6%). Una dinamica confrontabile caratterizza anche le località produttive (insediamenti industriali e commerciali), la cui densità (numerosità per superficie) è cresciuta del 17,8%. Come atteso una bassa dinamica riguarda i centri abitati, aree di insediamento consolidato che, più che variare nel numero incrementano la rispettiva superficie.

**PROSPETTO 1. DENSITÀ DI LOCALITÀ PER 100 CHILOMETRI QUADRATI, SUPERFICIE E POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2021 e 2011. Valori assoluti e percentuali

Ripartizioni geografiche	Densità di località 2021 per 100 Km <sup>2</sup>			Densità di località 2011 per 100 Km <sup>2</sup>			Variazioni % superficie 2011-2021			Variazioni % popolazione 2011-2021		
	CA <sup>(1)</sup>	NA <sup>(2)</sup>	LP <sup>(3)</sup>	CA <sup>(1)</sup>	NA <sup>(2)</sup>	LP <sup>(3)</sup>	CA <sup>(1)</sup>	NA <sup>(2)</sup>	LP <sup>(3)</sup>	CA <sup>(1)</sup>	NA <sup>(2)</sup>	LP <sup>(3)</sup>
Nord-ovest	11,2	18,2	1,4	11,3	17,9	1,4	4,4	12,8	18,6	0,7	-5,1	9,9
Nord-est	9,1	16,9	1,2	9,2	17,3	1,2	4,0	11,1	13,8	1,4	-2,6	2,1
Centro	7,3	12,2	0,8	7,2	12,0	0,8	3,8	15,6	16,5	1,5	-2,4	9,9
Sud	5,3	8,9	0,9	5,3	8,2	0,9	4,8	26,9	15,9	-3,0	-12,0	23,0
Isole	2,8	3,5	0,4	2,9	3,4	0,4	3,7	15,9	28,8	-3,8	5,0	28,8
<b>Italia</b>	<b>7,2</b>	<b>12,1</b>	<b>1,0</b>	<b>7,2</b>	<b>11,9</b>	<b>0,9</b>	<b>4,2</b>	<b>15,9</b>	<b>17,8</b>	<b>-0,4</b>	<b>-4,8</b>	<b>10,4</b>

(1) CA: Centri abitati; (2) NA: Nuclei abitati; (3) LP: Località produttive  
Fonte: Istat

A livello di ripartizione geografica (Prospetto 2), l'incidenza complessiva della superficie territoriale delle località abitate e produttive segue nuovamente un gradiente che decresce dal Nord-ovest del Paese (9,6%, circa 2,7 punti percentuali superiore al valore medio nazionale) alle Isole (4,1%). L'indicatore mostra valori superiori al 10% di territorio interessato in Veneto (che detiene il primato con una superficie delle località abitate pari al 13,6%), in Lombardia (13,3%), nel Lazio (11,0%) e nella Campania (10,1%). Come detto nelle località abitate e produttive vive la maggior parte della popolazione residente e solo nelle Marche, in Basilicata, Umbria e Molise e nella provincia autonoma di Bolzano/Bozen la quota di residenti in tali ambiti territoriali scende sotto al 90%. In Lombardia si registra all'opposto la quota più elevata (97,9%).

In termini di superficie la dimensione media in chilometri quadrati delle località abitate e produttive è molto contenuta, a livello regionale sempre inferiore all'unità (media Italia pari a 0,3 km<sup>2</sup>). Le località più estese si trovano nel Sud Italia, in particolare in Puglia e Sicilia con valori medi pari rispettivamente a 0,9 e 0,7 chilometri quadrati. Il valore del Lazio (0,6) è largamente influenzato dalla superficie media delle località della Capitale.

L'articolato assetto territoriale dell'Italia, condizionato dal tessuto orografico del Paese, dalle sue tradizioni storiche e dalle diverse scelte di politica residenziale, si traduce in una forte variabilità della popolazione media per località nelle Regioni. A fronte di un valore nazionale inferiore a 1.000 abitanti per località (910,5), i valori più elevati caratterizzano Sud e Isole (rispettivamente 1.139,9 e 1.813,8 abitanti per località) con punte massime in Puglia (3.592,1) e Sicilia (2.223,0). Per entrambe le Regioni pesano i modelli storici di insediamento latifondista della popolazione, concentrata in centri rurali, diversamente da quanto caratterizza, per Regioni di dimensione demografica comparabile, l'Emilia-Romagna (656,4) il Veneto (587,8) e il Piemonte (506,4) dove la popolazione storicamente risulta maggiormente distribuita in nuclei di insediamento generalmente più piccoli e più distribuiti nelle aree rurali.

**PROSPETTO 2. LOCALITÀ, SUPERFICIE E POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2021, 2011, 2001 e 1991. Valori assoluti medi e percentuali

REGIONI/RIP. GEOGRAFICHE	Numero località abitate e produttive 2021		Incidenza % delle località 2021 sul totale regionale		Dimensione media delle località 2021, Km <sup>2</sup>		Variazioni % delle località 2011-2021		Variazioni % delle località 2001-2011		Variazioni % delle località 1991-2001	
	Totale	di cui CA <sup>(1)</sup>	Sup.	Pop.	Sup.	Pop.	Sup.	Pop.	Sup.	Pop.	Sup.	Pop.
Piemonte	7.969	2.421	7,1	94,8	0,2	506,4	6,6	-1,6	6,3	4,1	12,5	-2,7
Valle d'Aosta	589	162	1,9	96,0	0,1	201,1	6,2	-3,0	1,5	5,6	6,5	4,1
Lombardia	7.411	3.132	13,3	97,9	0,4	1.313,6	4,3	2,3	6,9	7,4	14,1	2,5
Bolzano/Bozen	699	306	2,0	86,9	0,2	662,3	4,3	6,4	3,8	10,2	12,1	7,1
Trento	950	494	3,4	95,6	0,2	544,4	3,0	2,9	5,0	10,4	8,9	5,8
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	1.649	800	2,6	91,3	0,2	594,4	3,6	4,5	4,6	10,3	10,2	6,4
Veneto	7.647	2.102	13,6	92,7	0,3	587,7	5,4	0,4	6,0	8,4	26,7	7,2
Friuli-Venezia Giulia	1.563	740	9,0	97,2	0,5	742,8	6,0	-2,0	4,3	3,3	14,3	-0,3
Liguria	1.853	792	9,8	95,9	0,3	781,3	2,6	-4,1	1,4	-0,4	29,6	-5,5
Emilia- Romagna	6.132	2.042	7,7	91,0	0,3	656,4	2,9	2,3	6,7	9,5	17,4	3,4
Toscana	4.553	1.813	5,7	92,0	0,3	739,9	2,2	-0,4	5,2	5,1	10,6	-0,5
Umbria	1.620	659	4,3	86,7	0,2	459,7	2,2	-2,9	2,4	7,6	16,2	4,5
Marche	2.449	762	5,5	88,0	0,2	534,5	3,9	-3,1	9,9	7,6	10,7	4,8
Lazio	3.123	990	11,0	93,7	0,6	1.713,8	6,9	4,4	5,1	6,9	17,4	-0,4
Abruzzo	2.415	835	4,9	90,4	0,2	477,5	5,4	-2,0	7,8	2,9	25,3	3,0
Molise	697	197	2,9	86,8	0,2	363,8	13,2	-7,6	11,4	-2,5	27,9	-3,5
Campania	3.604	1.228	10,1	95,3	0,4	1.487,1	9,0	-1,9	6,7	1,0	20,1	2,2
Puglia	1.043	476	5,1	95,5	0,9	3.592,1	4,1	-3,4	9,5	0,2	13,9	-0,8
Basilicata	717	212	1,8	87,8	0,3	662,6	4,5	-7,1	14,5	-3,1	31,4	-2,7
Calabria	2.683	990	5,0	93,4	0,3	645,7	3,4	-6,1	3,2	-2,4	27,5	-1,9
Sicilia	2.085	845	5,4	95,9	0,7	2.223,0	4,6	-3,8	7,5	-0,1	15,1	-0,2
Sardegna	1.299	576	2,7	94,7	0,5	1.157,1	5,2	-3,0	9,2	-0,8	21,1	-1,6
<i>Nord-ovest</i>	17.822	6.507	9,6	96,9	0,3	860,6	4,9	0,6	6,1	5,7	14,9	0,2
<i>Nord-est</i>	16.991	5.684	8,5	92,4	0,3	627,4	4,5	1,2	5,9	8,4	20,5	4,8
<i>Centro</i>	11.745	4.224	7,0	91,9	0,3	917,4	4,6	1,4	5,5	6,4	14,1	0,6
<i>Sud</i>	11.159	3.938	5,4	94,1	0,4	1.139,9	6,1	-3,3	7,3	0,2	21,2	0,4
<i>Isole</i>	3.384	1.421	4,1	95,6	0,6	1.813,8	4,8	-3,6	8,0	-0,3	16,9	-0,6
<b>Italia</b>	<b>61.101</b>	<b>21.774</b>	<b>6,9</b>	<b>94,2</b>	<b>0,3</b>	<b>910,5</b>	<b>5,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>6,3</b>	<b>4,3</b>	<b>17,5</b>	<b>1,0</b>

(1) CA: Centri abitati

Fonte: Istat

## L'estensione territoriale delle località abitate e produttive e la crescente urbanizzazione

Il confronto dei dati riferiti ai tre intervalli censuari, consente di misurare, seppur con qualche margine di approssimazione, l'incremento dell'estensione territoriale delle località abitate e produttive e indirettamente, il fenomeno dell'urbanizzazione. Per confrontare i dati delle superfici delle località con riferimento ai decenni precedenti, è stata prodotta una stima che tiene conto dei continui miglioramenti tecnologici e della maggiore precisione con la quale le località sono state disegnate rispetto al passato. Per una spiegazione più esaustiva si veda l'appendice metodologica.

Nel più recente periodo intercensuario (2011-2021) l'aumento della superficie delle località su base nazionale è stato del 5,0% (Prospetto 2), pari a oltre 900 chilometri quadrati, quasi il 70% della superficie di Roma (1.287,4 chilometri quadrati), prima città italiana in termini di estensione.

A livello di ripartizione geografica, il Sud mostra l'incremento più consistente (+6,1%), partendo da livelli di superficie interessata comparativamente tra i più contenuti a livello nazionale, seguito dal Nord-ovest (+4,9%) dove invece si registra l'incidenza più consistente (pari al 9,6% della superficie territoriale). In Molise (13,2%), Campania (9,0%) e Lazio (6,9%) si registrano gli incrementi più elevati delle superfici delle località abitate, ma variazioni superiori alla media nazionale caratterizzano nel complesso nove Regioni distribuite in tutte le ripartizioni geografiche.

Nel decennio precedente (2001-2011) il fenomeno dell'aumento di superficie abitata nel Mezzogiorno è ancora più rilevante e tutte le Regioni (ad eccezione della Calabria) presentano variazioni percentuali superiori a quella nazionale (che si attesta al +6,3%), con punte in Basilicata (+14,5%) e Molise (+11,4%). Un posizionamento simile, nel resto d'Italia, è solo quello delle Marche (+9,9). Tutte le altre Regioni mostrano variazioni inferiori, ma in larga parte a partire da livelli molto elevati di superfici delle località abitate, a segnalare una progressiva convergenza territoriale.

Risultano decisamente più elevate le variazioni misurate per il più lontano segmento temporale analizzato (1991-2001), con un valore nazionale stimato al +17,9%. In questo caso dobbiamo però ricordare che l'accuratezza geometrica del disegno delle località, soprattutto nel 1991, è molto inferiore rispetto a quella degli anni successivi ed occorre quindi un po' di cautela nell'interpretazione dei risultati.

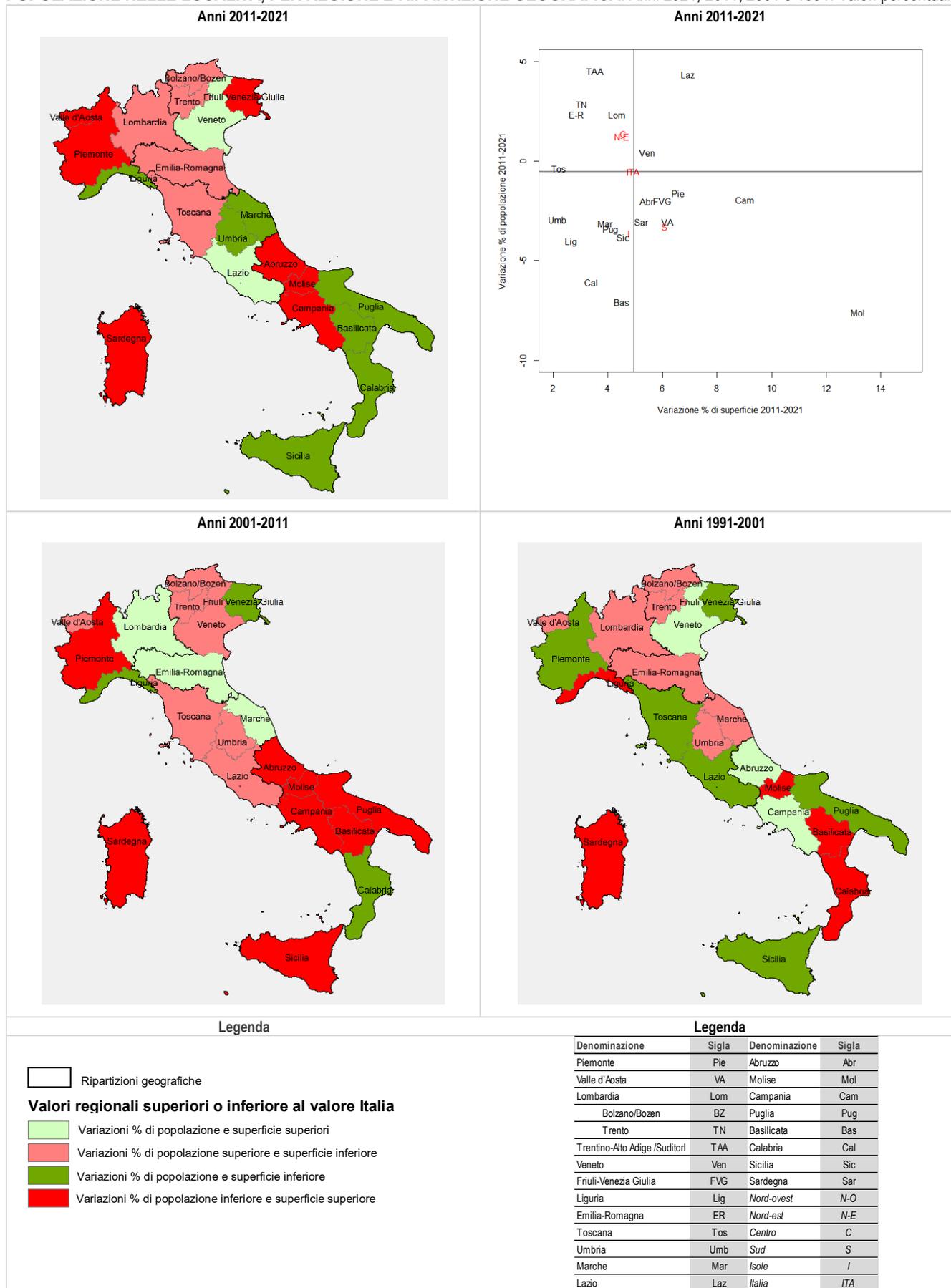
Una delle principali ragioni dell'espansione delle località è naturalmente la crescita demografica delle città. Tuttavia, negli ultimi decenni, questo binomio che generalmente guida i processi di urbanizzazione in Italia dall'inizio del secondo dopoguerra, in alcuni casi non sembra più il principale volano di espansione delle località.

Sebbene le variazioni percentuali di superficie, com'è stato già osservato, siano tra loro molto diverse (a livello Italia 5,0%, 6,3% e 17,5% rispettivamente nei tre periodi esaminati), per avere una rappresentazione sintetica delle dinamiche che hanno caratterizzato i tre intervalli considerati sono state rappresentate (Figura 2) in ascissa la variazione di popolazione e in ordinata la variazione di superficie dei tre periodi 2011-2021, 2001-2011 e 1991-2001. Il punto dove gli assi s'incrociano, dando origine a quattro quadranti, è rappresentato dal valore medio per l'Italia dei due indicatori considerati (l'etichetta "ITA" al centro del grafico). Nel primo quadrante in alto a destra si posizionano le Regioni che presentano valori superiori al valore nazionale per entrambe le variazioni. In alto a sinistra invece (II quadrante) si posizionano le Regioni con una variazione di popolazione superiore a quella nazionale e una variazione di superficie inferiore. In basso a sinistra (terzo quadrante) sono presenti le Regioni con valori di entrambi gli indicatori inferiori a quello nazionale e infine, nell'ultimo quadrante, le Regioni che pur presentando una variazione di superficie superiore al valore nazionale, hanno una crescita demografica inferiore al livello Italia.

Per rendere geograficamente esplicita la rappresentazione, sono stati prodotti anche dei cartogrammi associati al grafico che rappresentano le Regioni tematizzate con colori diversi secondo la loro posizione nei rispettivi quadranti. Di specifico interesse per il fenomeno analizzato sono le situazioni dove si osserva una variazione della superficie delle località superiore a quella nazionale.

In particolare, in rosso nei cartogrammi, sono rappresentate le Regioni del IV quadrante. Emerge la persistenza nell'orizzonte temporale esaminato di due Regioni: Molise e Sardegna. Il Molise presenta sempre le variazioni più elevate di superficie territoriale inclusa nelle località, dal decennio più recente rispettivamente +13,2%, +11,4% e +27,9%. Entrambe le Regioni, presentano variazioni percentuali negative della popolazione che risiede nelle località (il Molise ne detiene il primato, rispettivamente -7,6%, -2,5% e -3,5%). Stesso profilo caratterizza anche la Basilicata, a partire dal 2001, rafforzando l'evidenza di come queste due misure non necessariamente siano strettamente concordanti. Si consideri, ad esempio, il caso del Trentino-Alto Adige e delle due province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen* dove, a valori delle variazioni di popolazione sempre al di sopra del dato nazionale nei tre segmenti temporali esaminati, corrispondono variazioni delle superfici delle località, per ovvie ragioni orografiche del territorio regionale, sempre inferiori al valore nazionale.

**FIGURA 2. VARIAZIONE PERCENTUALE (SOPRA/SOTTO IL VALORE MEDIO DELL'ITALIA) DELLA SUPERFICIE E DELLA POPOLAZIONE NELLE LOCALITÀ, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2021, 2011, 2001 e 1991. Valori percentuali**



In generale non è semplice individuare una transizione delle Regioni tra i quattro quadranti del piano cartesiano, nei tre periodi esaminati. Tuttavia, il II quadrante (in rosso chiaro nei cartogrammi) dove la variazione percentuale di popolazione è comparativamente superiore al valore nazionale e, viceversa, la variazione della superficie delle località risulta inferiore, accoglie la maggioranza delle osservazioni (la frequenza con la quale le Regioni vi sono collocate nelle tre occasioni temporali è pari, complessivamente, a 22 volte). Nel quadrante opposto (IV) in rosso scuro nel cartogramma, con variazioni di popolazione e superficie delle località rispettivamente inferiore e superiore al valore nazionale, territori quindi dove il modello dell'espansione delle aree antropizzate sembra scollegato dal *driver* demografico, la frequenza con la quale le Regioni sono rappresentate è di poco inferiore e pari a 20; scende a 8 nel I quadrante dove i valori degli indicatori sono entrambi superiori a quello nazionale (verde chiaro sul cartogramma).

Queste elaborazioni confermano che, nonostante i dati in valore assoluto delle superficie di località siano in costante crescita nel corso degli anni, l'intensità delle variazioni nei periodi intercensuari non sono strettamente collegate alle variazioni di popolazione e, in particolare, che le località crescono anche indipendentemente dall'aumento della popolazione. Va qui ricordato che ci sono anche altri elementi che qualificano la crescita delle località oltre agli aspetti puramente residenziali. In particolare contribuiscono all'edificazione di nuovi manufatti sul territorio negli spazi interstiziali, ad esempio, i centri commerciali, gli interporti, i nuovi impianti di logistica, le strade, ecc. Dai cambiamenti strutturali del modello economico e sociale italiano dell'era post-fordista, derivano nuove esigenze di consumo del suolo che nel tempo si manifestano sia all'interno che nelle aree circostanti le località e che si traducono in una nuova organizzazione territoriale degli spazi urbanizzati, complementare a quella delle funzioni residenziali delle città.

## Le località nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane

La disponibilità dei dati sulle località consente di approfondire la loro dinamica per i 14 Comuni capoluogo delle Città metropolitane. Il dominio territoriale esaminato in questo contesto è particolarmente rilevante, se non altro perché in questi pochi Comuni risiede oltre il 15% della popolazione italiana. Per una completa lettura del fenomeno, si considerano anche i comuni limitrofi di prima e seconda corona di questi importanti poli urbani: complessivamente 464 Comuni.

Da un primo confronto quantitativo riferito ai 14 Comuni capoluogo delle Città metropolitane emerge che l'insieme delle Città metropolitane è al suo interno molto disomogeneo, in termini demografici, geografici, oltre che socio-produttivi.

Si consideri che per densità di popolazione (valore medio Italia pari a 195,4) sono presenti tre Comuni tra i più densamente popolati del Paese (Napoli 7.724,9, Milano 7.423,5 e Torino 6.526,1), e altri dove invece il valore dell'indicatore scende al di sotto della soglia di 1.000 abitanti per chilometro quadrato (Venezia e Reggio di Calabria). Per quanto riguarda le corone, nella generalità dei casi si osserva che la densità di popolazione è sempre superiore nella prima piuttosto che nella seconda, con la sola eccezione dei comuni limitrofi a Palermo<sup>2</sup> (188,8 abitanti la prima corona e 194,1 la seconda). L'influenza del Comune capoluogo nel determinare la densità anche dei rispettivi Comuni contigui è particolarmente rilevante. Nel caso dei tre comuni precedentemente citati, hanno valori superiori a 1.000 abitanti per chilometro quadrato tutti quelli contermini a Napoli (rispettivamente 4.223,9 abitanti per la prima corona e 2.439,1 nella seconda), Milano (rispettivamente 2.806,2 e 1.837,3) e Torino (1.412,1 e dove si scende a 516,2 solo nella seconda corona). Valori comparativamente bassi (inferiori ai 100 abitanti per chilometro quadrato) si rilevano solo in casi dove pesano le particolari condizioni orografiche del territorio, che spesso determinano l'isolamento dei comuni, anche se fisicamente contermini a importanti poli urbani, accentuandone le caratteristiche di fragilità e il rischio di spopolamento. È il caso ad esempio dei comuni di seconda corona di Genova (96,2), Reggio di Calabria (85,2) e Cagliari (72,8).

Un altro elemento rilevante è la grande differenza in termini di popolazione tra i Comuni capoluogo e i Comuni delle rispettive corone. Nella generalità dei casi i Comuni capoluogo hanno una dimensione demografica più elevata rispetto al complesso dei Comuni che appartengono alle due corone, tranne in alcuni casi (Venezia, Bari, Catania e Cagliari). Questa comparazione, come già accennato, consente di stabilire l'importanza relativa dei Comuni capoluogo e la loro influenza anche sui contermini nel definire il complesso dell'area urbana.

Anche la quota di superficie comunale inclusa nelle località segna sempre livelli superiori nei grandi Comuni rispetto al complesso delle rispettive corone (Prospetto 3).

<sup>2</sup> Sulla densità della prima corona del Comune di Palermo pesa il valore particolarmente contenuto del Comune di Monreale, il sesto in Italia per estensione (530 km<sup>2</sup>) ma con una popolazione che non raggiunge i 40mila abitanti.

**PROSPETTO 3. QUOTA DI SUPERFICIE INCLUSA NELLE LOCALITÀ ABITATE E PRODUTTIVE NEI COMUNI CAPOLUOGO DELLE CITTÀ METROPOLITANE E AGGREGAZIONI DEI COMUNI DI PRIMA E SECONDA CORONA.** Anni 2021-1991. Valori percentuali

COMUNI CITTÀ METROPOLITANE	VALORI PERCENTUALI				VARIAZIONI PERCENTUALI		
	2021	2011	2001	1991	2011-2021	2001-2011	1991-2001
Comuni capoluogo	42,3	41,7	40,7	40,2	1,5	2,4	1,2
I corona	17,1	16,2	15,2	12,6	5,5	7,0	20,7
II corona	9,2	8,7	8,1	6,9	5,6	7,3	16,7
<b>Italia</b>	<b>6,9</b>	<b>6,6</b>	<b>6,2</b>	<b>5,3</b>	<b>5,0</b>	<b>6,3</b>	<b>17,5</b>

Nei casi dei comuni di Torino, Milano e Napoli, il perimetro delle località del capoluogo arriva ad includere oltre l'80% del territorio comunale (Figura 3), e la condizione si verifica in tutti gli anni analizzati, descrivendo l'elevato livello di antropizzazione di queste città. In particolare a Torino si delinea una dinamica in cui elevati livelli caratterizzano inizialmente il Comune polo e solo nei decenni più recenti arrivano a interessare i Comuni della prima corona (superfici incluse superiori al 30% a partire dal 2011). Diversamente a Milano e Napoli valori di superficie delle località pari o superiori alla metà del territorio comunale caratterizzano l'universo dei Comuni di prima corona, e quote del 30-40% di superficie interessata anche quelli di seconda, delineando situazioni di conurbazione urbana. Queste caratteristiche sono ampiamente conosciute nella configurazione spaziale della 'grande Napoli', che oltre a includere larga parte del territorio occidentale della Città metropolitana e tutta la fascia costiera fino alla penisola sorrentina si estende anche verso la provincia di Caserta.

Nella 'grande Milano', invece, le località si propagano oltre i Comuni di I e II corona delineando un'agglomerazione urbana che si estende senza soluzione di continuità dal Comune capoluogo lungo la direttrice Nord-ovest, fino ai Comuni del Bustese in provincia di Varese, e verso Nord, a larga parte dei Comuni della provincia di Monza e della Brianza. Risulta evidente come in entrambe le realtà territoriali il suolo urbanizzato sia cresciuto a tal punto da tendere alla saturazione dello spazio disponibile per nuovi insediamenti, non solo nel comune polo ma anche in quelli di corona, e che questo abbia comportato il progressivo dispiegamento delle nuove edificazioni in aree anche molto distanti dall'originario centro urbano.

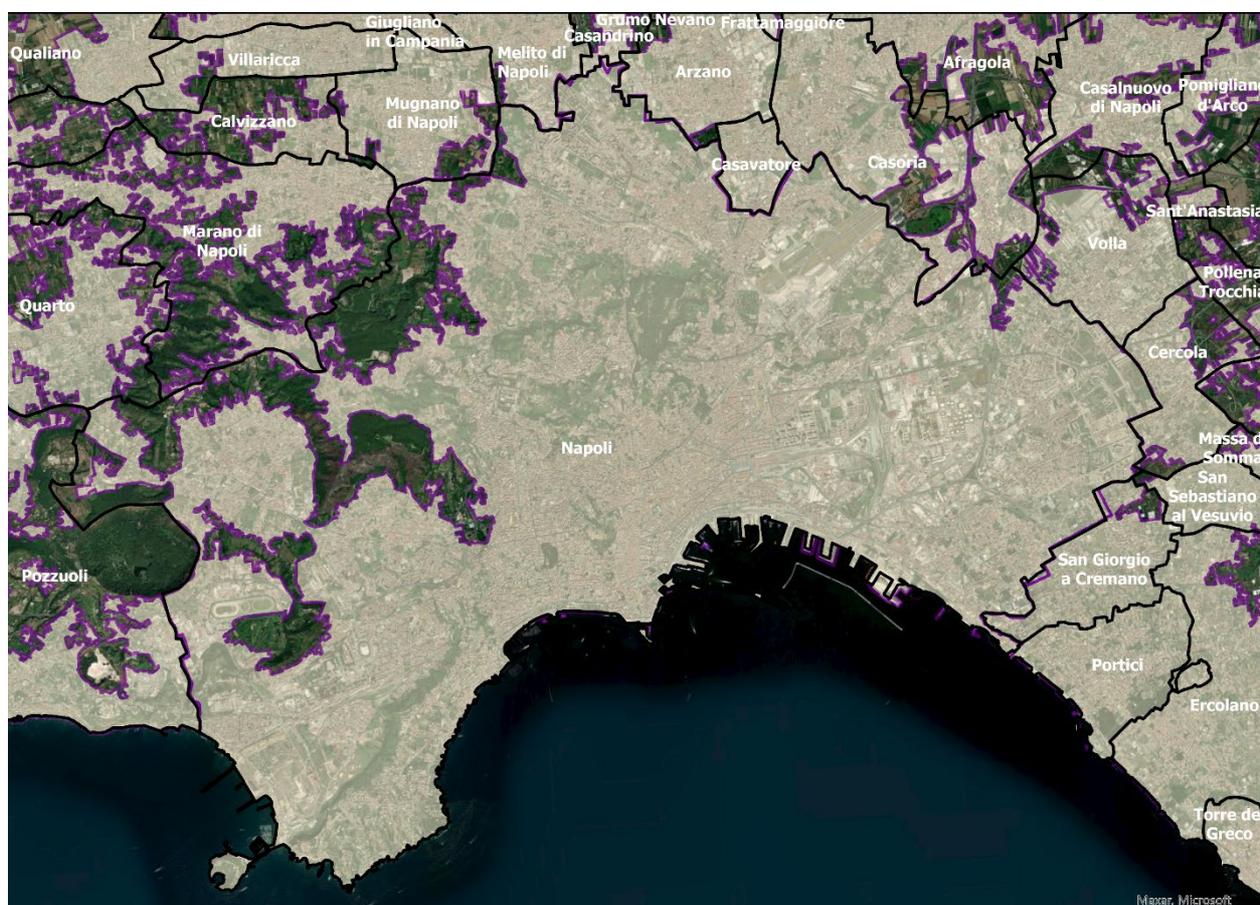
**FIGURA 3. LE LOCALITÀ NEI COMUNI DI TORINO E DI NAPOLI. Anno 2021**

**Località del Comune di Torino**



**FIGURA 3 (segue). LE LOCALITÀ NEI COMUNI DI TORINO E DI NAPOLI.** Anno 2021

**Località del Comune di Napoli**



**Legenda**

-  Limiti comunali
-  Località abitate e produttive 2021

Nel 2021 valori meno elevati della superficie complessiva delle località, ma comunque superiori alla metà del territorio comunale interessato, caratterizzano i capoluoghi di Firenze (60,7%), Palermo (55,1%), Bologna (54,8%) e Bari (51,4%); questa situazione si verifica in tutti i decenni considerati, con la sola eccezione di Bari dove la quota del 50% si supera a partire dal 2011 (Figura 4). Nei quattro poli urbani, diversamente dai casi di Milano e Napoli, i valori dell'indicatore riferiti ai Comuni di entrambe le corone si mantengono sempre comparativamente più contenuti, al di sotto del 20%. In particolare a Palermo il peso delle località dei Comuni contermini è marginale (soprattutto nell'entroterra), delineando configurazioni urbane meno pervasive.

In generale, la specifica caratterizzazione urbana dei Comuni capoluogo di Città metropolitane (CM a seguire) è evidente se confrontata con la misura media delle porzioni di territorio incluse nelle località, considerevolmente più contenuta a livello nazionale: l'incidenza nel 2021 è pari al 6,9% del territorio e in trent'anni la complessiva espansione è misurata in una differenza di 1,6 punti percentuali rispetto al 1991.

In tutti i capoluoghi la crescita delle località è avvenuta selettivamente, con estensione graduale prima nei territori più prossimi (Comuni di I corona) già nel periodo 1991-2001 e, solo successivamente; nei Comuni spazialmente più lontani (Comuni di II corona) a partire dagli anni 2000.

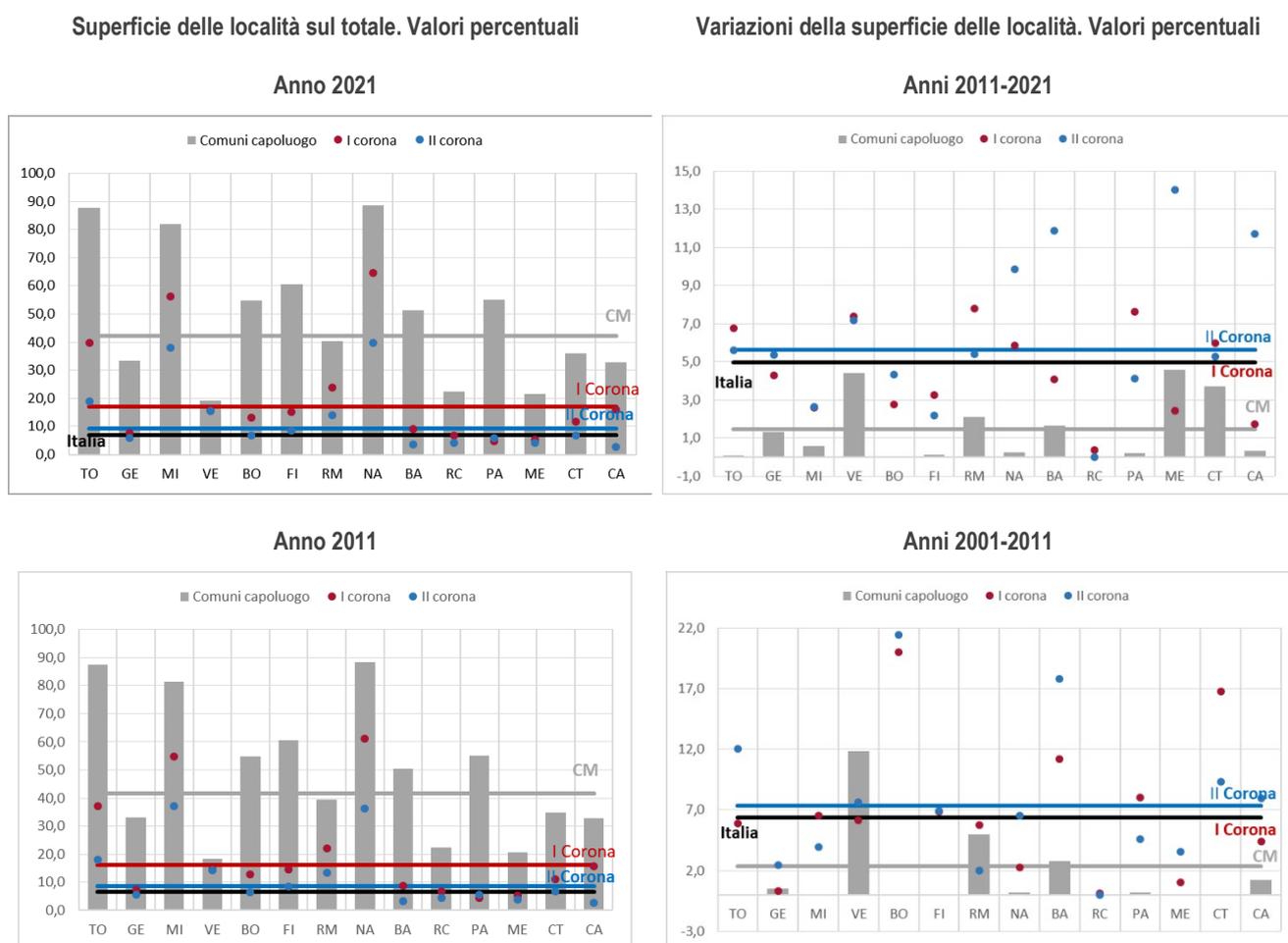
A livello aggregato, emerge lo stesso andamento già evidenziato in precedenza (Prospetto 3): consistenti valori di suolo occupato dalle località dei Comuni capoluogo (rispettivamente nei quattro anni i valori sono: 42,3%, 41,7%, 40,7% e 40,2%), superiori sia al complesso dei Comuni delle due cinture sia al valore nazionale.

Confrontando la dinamica dell'espansione di superficie delle località delle CM emergono, tuttavia, delle differenze significative tra i tre domini territoriali analizzati. Nei Comuni capoluogo la crescita della superficie delle località

in tutti i periodi considerati è sempre inferiore a quella nazionale<sup>3</sup>. I dati aggregati (Prospetto 3), indicano una variazione del +1,5% (rispetto a un valore nazionale del +5,0%) nell'intervallo più recente. La medesima tendenza si rileva analizzando le variazioni 2001-2011, con scarto leggermente più accentuato (+2,4% a fronte di un valore Italia pari al +6,3%) e molto più consistente nel periodo 1991-2001 (quando alla variazione del +1,2% dei capoluoghi si contrapponeva una variazione della superficie delle località a livello nazionale del +17,5%).

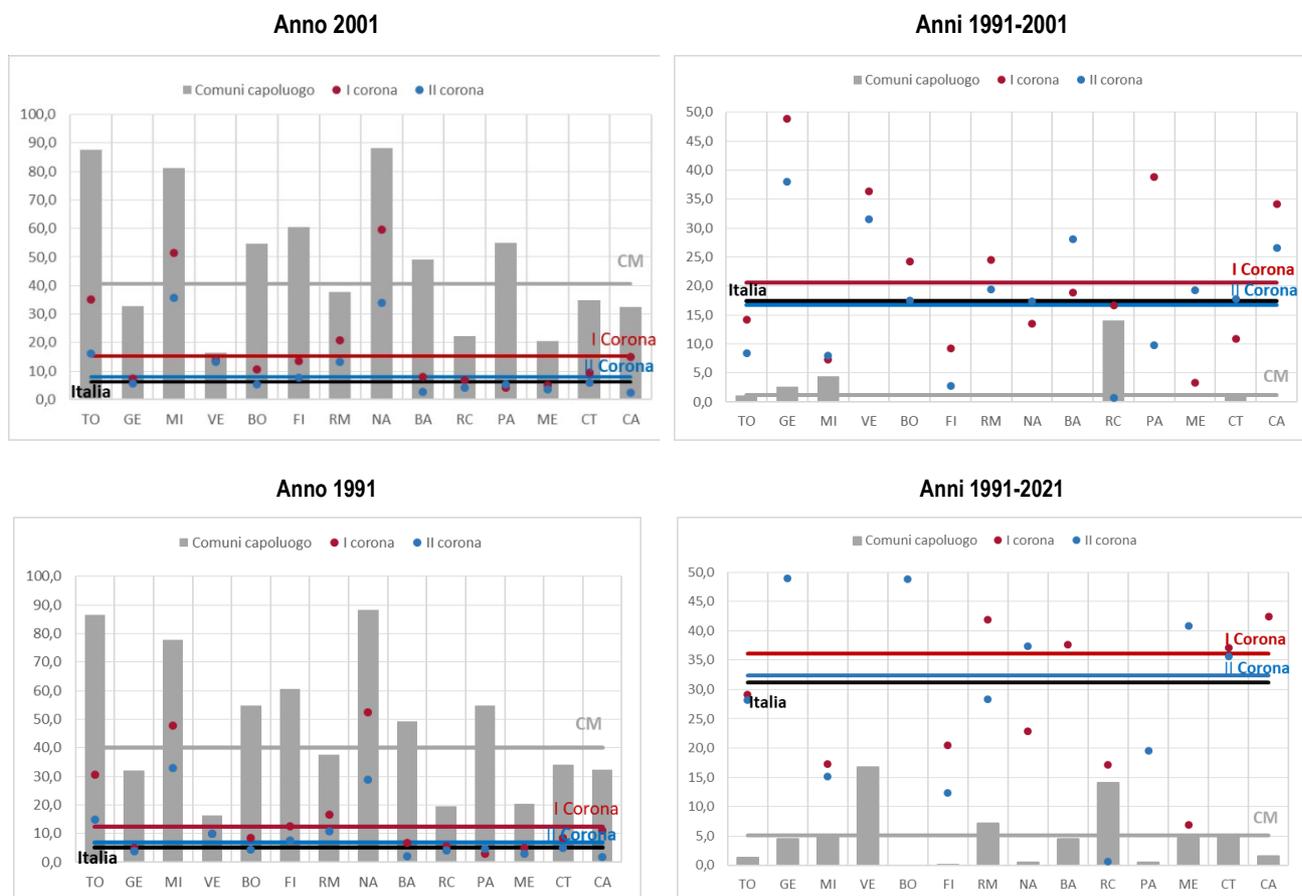
Analizzando l'aggregato delle corone, invece, la situazione si inverte e la crescita dell'antropizzazione registrata nei Comuni contermini ai poli urbani è sempre superiore a quella nazionale nella prima corona e, ancor di più, nei Comuni della seconda, almeno a partire dagli anni 2000 (rispettivamente +7,0% e 7,3% nell'intervallo 2001-2011 e +5,5% e 5,6% in quello più recente fino al 2021). Come logico attendersi, anche in questo caso per il delinarsi di condizioni territoriali che tendono alla saturazione, le variazioni tendono ad appiattirsi rispetto a quanto rilevato nel decennio 1991-2001, quando nei Comuni di prima corona la variazione della superficie delle località segnava un +20,7% (valore già superiore a quello nazionale di oltre 3 punti percentuali), mentre il livello dell'indicatore per i Comuni di seconda corona, anch'esso elevato (16,7%) era di poco inferiore a quello nazionale, descrivendo quindi una fase di transizione che si concretizza, in questo specifico dominio territoriale, nei decenni successivi.

**FIGURA 4. SUPERFICIE E VARIAZIONE DELLE LOCALITÀ SUL TOTALE DELLA SUPERFICIE COMUNALE, PER COMUNI CAPOLUOGO DELLE CITTÀ METROPOLITANE (CM), COMUNI DELLA PRIMA CORONA E DELLA SECONDA CORONA. Anni 2021, 2011, 2001 e 1991. Valori percentuali**



<sup>3</sup> Ad eccezione di Venezia che nell'intervallo 2001-2011 segna una variazione del +11,8% contro una media nazionale del +6,3%.

**FIGURA 4 (segue). SUPERFICIE E VARIAZIONE DELLE LOCALITÀ SUL TOTALE DELLA SUPERFICIE COMUNALE, PER COMUNI CAPOLUOGO DELLE CITTÀ METROPOLITANE (CM), COMUNI DELLA PRIMA CORONA E DELLA SECONDA CORONA. Anni 2021, 2011, 2001 e 1991. Valori percentuali**



Fonte: Istat

## Località abitate e produttive secondo alcune caratteristiche dei Comuni

Allo scopo di procedere ad una disamina complessiva della crescita delle località, sono state adottate alcune classificazioni dei Comuni che consentono di delineare con maggiore precisione le dinamiche insediative.

È stata adottata, in particolare, la suddivisione tra Comuni litoranei e non litoranei. L'intenso sviluppo insediativo lungo le coste italiane è infatti un tratto distintivo dell'espansione urbana del nostro Paese. Il motore principale di questo elemento è la naturale vocazione turistica della nostra Penisola. Nonostante il numero comparativamente piccolo di località di questi Comuni (6.533 contro le oltre 54mila località registrate nei Comuni non litoranei), l'incidenza sulla superficie territoriale delle località (11,7% rispetto al 6,2% dei Comuni non litoranei) e la dimensione media – sia in termini di superficie (0,8 chilometri quadrati contro 0,3) sia di popolazione (circa 2.500 abitanti, tre volte più grande dei Comuni non litoranei, meno di 750) – sono sempre superiori nei Comuni litoranei. Le località dei Comuni non litoranei, tuttavia, crescono a un ritmo più sostenuto, in particolare nel decennio più recente 2011-2021 (+5,3% contro +4,0%).

Anche la morfologia del territorio, come in precedenza accennato, influenza notevolmente la diffusione degli insediamenti abitativi. L'incidenza della superficie di località per zona altimetrica, per il periodo 2001-2011, è sempre superiore nei Comuni di pianura (13,6%) e collina (6,6%) rispetto a quello registrato nei Comuni montani (3,0%). Tutti gli indicatori del Prospetto 4 evidenziano questa situazione delineando un preciso gradiente geografico nella localizzazione dello sviluppo urbano delle tre zone.

La distribuzione dei Comuni per dimensione demografica mette in luce ulteriori e interessanti aspetti sullo sviluppo degli insediamenti abitativi nel nostro Paese. In particolare si nota che, al crescere della dimensione demografica del Comune cresce anche la superficie delle località fino al valore modale (28,7%), nei Comuni con più di 100mila abitanti. In questa classe si delinea lo stesso fenomeno osservato per i capoluoghi di città metropolitana, con

segnali di “saturazione” nell’espansione territoriale: nel complesso le grandi città nel 2021 crescono solo del 2,1% rispetto al 2011.

Nei Comuni delle altre classi, invece, la variazione delle località nel decennio più recente è più accentuata: dal +3,5% nei Comuni tra 50 e 100mila abitanti (più vicini al *trend* delle grandi città), fino al +6,1% dei piccoli Comuni fino a 5mila abitanti. In termini di popolazione, invece, si delinea un *trend* opposto: i piccoli comuni mostrano variazioni negative (-5,5% della popolazione residente) mentre nei comuni oltre i 100mila abitanti il segno è positivo, con un incremento del +1,5%, nel decennio 2011-2021.

Nel decennio più recente, anche in contrasto con le prescrizioni e i *target* internazionali di azzeramento del nuovo consumo di suolo si delinea un complessivo incremento delle località abitate, con relazione inversa tra la crescita urbana e la dimensione demografica dei Comuni, e con progressioni più accentuate proprio dove i livelli dell’incidenza delle località sono contenuti.

Tra le classificazioni delle unità territoriali esaminate, di particolare rilievo è quella relativa alle Aree interne. La politica d’intervento definita dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) tende a contrastare il declino demografico che caratterizza le aree periferiche e più marginali del Paese, promuovendo la loro valorizzazione attraverso diverse azioni<sup>4</sup>.

I Comuni definiti “Aree interne” sono quelli classificati come Intermedi, Periferici e Ultraperiferici (Prospetto 4), 3.834 unità (pari al 48,5% dei Comuni italiani). Quelli appartenenti alla categoria più svantaggiata in termini di dotazioni infrastrutturali e accessibilità ai servizi (Ultraperiferici), sono appena 382. Le unità amministrative delle Aree interne sono geograficamente collocate in zone prevalentemente montuose (1.874 Comuni, pari al 48,9% dell’aggregato), concentrate soprattutto nell’arco alpino, lungo la dorsale dell’Appennino tosco-emiliano e in alcune aree centrali della Sicilia e della Sardegna.

Applicando a questo universo la classificazione europea relativa al grado di urbanizzazione (Degurba)<sup>5</sup>, emerge come i Comuni delle Aree interne siano in prevalenza definiti “rurali” (79,9%). La quota di superficie territoriale inclusa nelle località abitate di questi Comuni è di poco superiore al 3% (contro il 12,1% dei Comuni delle “Aree centro” del Prospetto 4) ed è comparativamente contenuta anche la quota di popolazione che vive nelle località abitate (circa il 90%, oltre 4 punti percentuali in meno rispetto al valore nazionale), a conferma delle caratteristiche rurali sopra citate (Prospetto 4); la dimensione media delle località in termini di superficie è la metà di quella dei Comuni polo e, in termini di popolazione pari a circa a 1/3 (443 abitanti per località contro i 1.286); le variazioni della popolazione, nell’intervallo 2011-2021 mettono in luce i fenomeni di spopolamento e conseguente declino demografico di queste aree: in media -4,3% di residenti nelle località abitate dell’aggregato, contro +0,6% delle Aree polo, con i più consistenti decrementi rilevati per i Comuni Ultraperiferici (-7,6% in un decennio).

---

<sup>4</sup>Si vedano in proposito i focus tematici

[www.istat.it/wp-content/uploads/2022/07/FOCUS-AREE-INTERNE-2021.pdf](http://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/07/FOCUS-AREE-INTERNE-2021.pdf)

[www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/STATISTICA-FOCUS-DEMOGRAFIA-DELLE-AREE-INTERNE\\_26\\_07.pdf](http://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/STATISTICA-FOCUS-DEMOGRAFIA-DELLE-AREE-INTERNE_26_07.pdf)

<sup>5</sup> Per i dettagli si rinvia al Glossario.

**PROSPETTO 4. LOCALITÀ, SUPERFICIE E POPOLAZIONE PER ALCUNE CARATTERISTICHE DEI COMUNI ITALIANI.** Anni 2021 e 2011. Valori assoluti, medi e percentuali

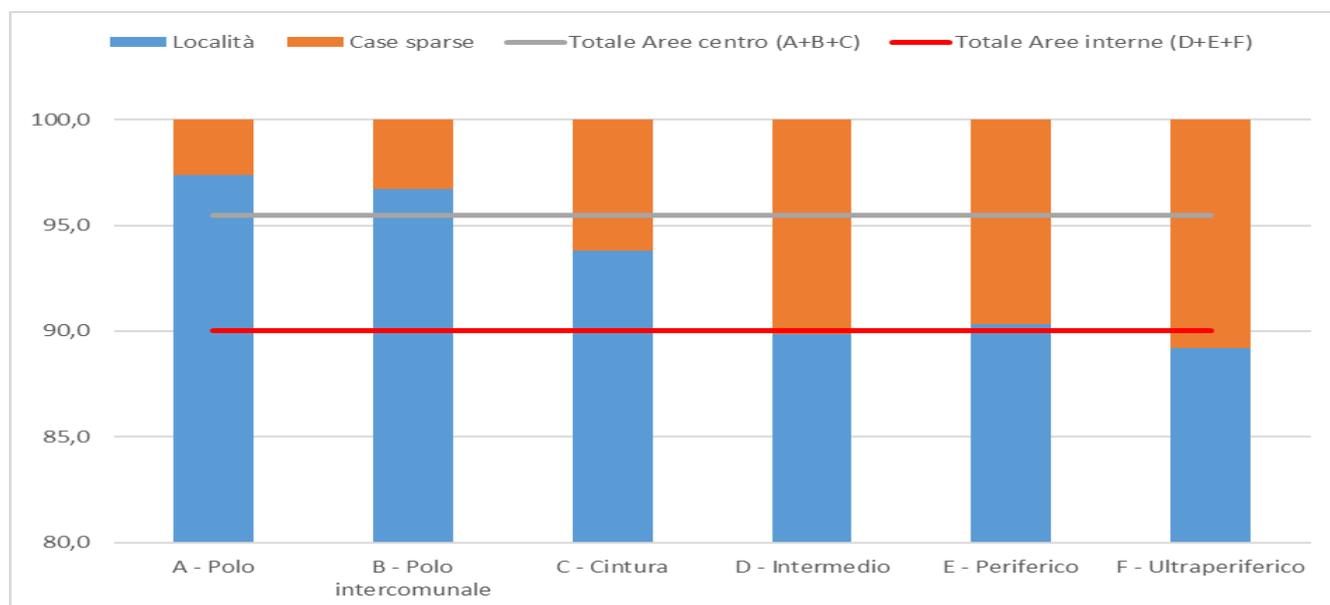
CARATTERISTICHE DEI COMUNI	Località abitate 2021	Incidenza % delle località		Dimensione media delle località		Variazioni percentuali 2011-2021 delle località	
		Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
<b>Comuni Litoranei</b>							
Comuni non litoranei	54.568	6,2	93,4	0,3	725,6	5,3	-0,6
Comuni litoranei	6.533	11,7	96,4	0,8	2.454,3	4,0	-0,3
<b>Zona altimetrica</b>							
Montagna	19.115	3,0	91,9	0,2	344,2	4,8	-4,8
Collina	25.677	6,6	92,5	0,3	822,6	5,2	-1,8
Pianura	16.309	13,6	96,2	0,6	1.712,4	4,8	1,5
<b>Dimensione del comune</b>							
Meno di 5.000 abitanti	33.014	3,2	88,8	0,2	262,4	6,1	-5,5
5.001-10.000 abitanti	10.992	7,5	92,2	0,3	693,7	5,6	-1,1
10.001-50.000 abitanti	13.380	11,4	94,3	0,5	1.469,2	5,3	0,4
50.001-100.000 abitanti	2.232	14,0	96,2	0,9	2.795,8	3,5	0,1
Oltre 100.000 abitanti	1.483	28,7	98,4	1,9	9.064,8	2,1	1,5
<b>Comuni per Aree di centro e interne</b>							
A – Polo	4.765	20,9	97,4	1,1	4.155,6	3,0	1,0
B - Polo intercomunale	671	12,4	96,7	0,7	2.256,1	4,3	-0,4
C – Cintura	28.450	9,9	93,8	0,3	782,3	5,9	0,3
D – Intermedio	14.430	4,5	89,9	0,2	501,0	5,3	-3,1
E – Periferico	10.672	2,6	90,3	0,2	392,5	5,2	-5,9
F – Ultraperiferico	2.113	1,6	89,2	0,2	302,4	5,6	-7,6
<b>Totale</b>	<b>61.101</b>	<b>6,9</b>	<b>94,2</b>	<b>0,3</b>	<b>910,5</b>	<b>5,0</b>	<b>-0,5</b>
<b>A+B+C: Aree centro</b>	<b>33.886</b>	<b>12,1</b>	<b>95,5</b>	<b>0,4</b>	<b>1.285,9</b>	<b>4,8</b>	<b>0,6</b>
<b>D+E+F: Aree interne</b>	<b>27.215</b>	<b>3,3</b>	<b>90,0</b>	<b>0,2</b>	<b>443,0</b>	<b>5,3</b>	<b>-4,3</b>

Fonte: Istat

Tuttavia, in contrasto con questo quadro di forte declino demografico si nota come le variazioni delle superfici delle località siano superiori nell'insieme dei Comuni delle Aree interne (+5,3%) rispetto a quanto si verifica nelle Aree polo (+4,8%) e che ritmi di crescita delle località superiori al valore nazionale (+5,0%) siano rilevati per tutte le classi considerate: Comuni Intermedi +5,3%; Periferici +5,2% e Ultraperiferici +5,6. Tutto ciò conferma la tendenza a consumare nuovo suolo per urbanizzazione, di per sé poco sostenibile<sup>6</sup> e non accompagnata da dinamiche demografiche positive.

<sup>6</sup> Secondo quanto previsto dalla strategia EU per il suolo, con l'obiettivo di azzerare il consumo netto di nuovo suolo entro il 2050 e di allinearli alla crescita demografica Bruxelles, 17.11.2021 COM(2021) 699 final.. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0699>

**FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE NELLE LOCALITÀ E NELLE CASE SPARSE DEI COMUNI ITALIANI, SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE.** Anno 2021. Valori percentuali



Fonte: Istat

### Approfondimento: Una lettura storica delle località abitate

Le definizioni delle unità territoriali rappresentate nelle Basi Territoriali sono rimaste pressoché stabili nel corso del tempo. Questo ci consente di confrontare, nell'arco di settant'anni, le principali tendenze evolutive ad intervalli censuari decennali a partire dal secondo dopoguerra (1951).

In una prospettiva storica, le delimitazioni delle località tracciano sul territorio dei confini che descrivono i profondi mutamenti socio-economici che hanno attraversato il nostro Paese. La loro rappresentazione spaziale specifica in che modo l'organizzazione del territorio sia funzionale a quella socio-economica, e descrive al contempo come gli elementi della geografia siano un importante fattore di crescita e/o di limitazione dello sviluppo delle attività umane.

Secondo le rilevazioni censuarie, nell'ultimo decennio esaminato (2011-2021) la popolazione italiana è in diminuzione (-0,7%), dopo aver raggiunto il suo picco massimo nel 2011 (59.433.744 individui); nonostante questa contrazione il progressivo accentramento della popolazione nei centri abitati non si è arrestato. Nel 1951, quando i residenti censiti erano circa 47,5 milioni, la distribuzione spaziale della popolazione era profondamente diversa rispetto all'attuale. Il 75,9% della popolazione italiana viveva nei centri abitati mentre, nel 2021, vi risiede il 91,2% della popolazione complessiva (Prospetto 5). Al processo di concentrazione della popolazione e conseguente espansione dei centri abitati, fa riscontro il progressivo calo del peso demografico dei nuclei abitati e delle località di case sparse.

A partire dal secondo dopoguerra, infatti, le mutate condizioni di vita definite storicamente dal miracolo economico italiano e che si concretizzano in una fase di forte industrializzazione, prevalentemente nelle grandi città, hanno messo in crisi una società basata principalmente sul settore agricolo.

Le conseguenze dirette sono la mutata fisionomia insediativa del Paese a seguito degli intensi flussi migratori di corto, medio e lungo raggio verso le grandi Città capoluogo di provincia, dal Sud verso il Nord Italia (oltre che verso l'estero).

I flussi migratori prevalenti sono catalizzati dal triangolo industriale del Nord-ovest (Genova, Torino, Milano), caratterizzato per lo più dall'attività siderurgica e metalmeccanica e, a seguire si afferma anche il magnete del Nord-est, e del triangolo Padova, Vicenza, Treviso, dove invece prevale l'attività manifatturiera.

Dal punto di vista quantitativo, la popolazione dei piccoli nuclei abitati, molti dei quali caratterizzati da insediamento prevalentemente rurale, diminuisce sensibilmente, più che dimezzandosi tra il 1951 e il 1981 (da circa 3,6 milioni di individui a meno di 1,5). Nel ventennio successivo la crescita dei centri abitati si appiattisce, mentre la popolazione dei nuclei cresce (particolarmente nell'intervallo 1981-1991) con l'affermarsi di un diverso modello di sviluppo urbano, maggiormente disperso.

A partire dal 2001, i flussi migratori interni, anche ostacolati dalla sfavorevole congiuntura economica, subiscono una drastica riduzione e in molti dei principali Comuni s'inverte una tendenza che sembrava consolidata: cresce la popolazione dei Comuni contermini, con sviluppo a macchia anche di nuclei abitati (*urban sprawl*) in termini comparativamente più elevati rispetto a quella dei centri abitati, anche se, in valore assoluto la popolazione dei centri segna ancora incrementi contenuti, sospinta anche dalle nuove migrazioni provenienti dai paesi in via di sviluppo ma anche dai paesi dell'est Europa (Prospetto 5).

Nel decennio successivo, grazie anche al saldo migratorio estero positivo, la popolazione nazionale torna a crescere e le variazioni positive interessano il complesso delle località (+ 4,3% nei centri, ma anche + 3,7% nei nuclei). Si inverte per la prima volta dagli anni '50 la tendenza allo spopolamento delle località di case sparse (la variazione positiva dei residenti nel decennio 2001-2011 sfiora il 5%), sovvertendo una tendenza demografica di lungo periodo (in precedenza la contrazione della popolazione di queste aree extra-urbane e comparativamente marginali non si era mai arrestata, passando dai 7,8 milioni del 1951 ai 3,4 del 2001).

La tendenza nell'ultimo decennio, nella stagione dell'inverno demografico, mette in luce una maggiore tenuta dei centri abitati (-0,4%), laddove le località di case sparse e soprattutto i nuclei perdono popolazione in termini più consistenti (rispettivamente -2,8% e -4,8%) portando al massimo la quota della popolazione dei centri abitati rispetto alla popolazione complessiva (91,2%).

**PROSPETTO 5. POPOLAZIONE PER LOCALITÀ ABITATA.** Anni 1951-2011. Valori assoluti e valori percentuali

ANNO DI CENSIMENTO	Centri abitati		Nuclei abitati (1)		Case sparse		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
1951	36.054.721	75,9	3.638.581	7,7	7.822.235	16,5	47.515.537	100
1961	41.101.366	81,2	3.204.302	6,3	6.317.901	12,5	50.623.569	100
1971	47.106.571	87	2.197.695	4,1	4.832.281	8,9	54.136.547	100
1981	51.178.078	90,5	1.461.369	2,6	3.917.464	6,9	56.556.911	100
1991	51.421.172	90,6	1.673.865	2,9	3.682.994	6,5	56.778.031	100
2001	51.858.988	91,0	1.778.855	3,1	3.357.901	5,9	56.995.744	100
2011	54.070.867	91,0	1.854.127	3,1	3.508.750	5,9	59.433.744	100
2021	53.855.442	91,2	1.774.668	3,0	3.400.023	5,8	59.030.133	100

(1) dal 2001 comprensivi delle località produttive

Fonte: Istat

Uno studio dei processi di urbanizzazione non può quindi prescindere dall'analisi delle caratteristiche territoriali delle località. Va inoltre considerata la forte variabilità spaziale di queste partizioni geografiche, dovuta anche alle diverse condizioni geo-morfologiche, storico-culturali, del tessuto produttivo ecc. che caratterizzano le diverse aree del Paese.

*Approfondimenti:*

Istat (2017). *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*. ISBN 978-88-458-1916-2, © 2017, Istituto nazionale di statistica. Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Istat (2024). *L'informazione statistica micro territoriale: l'esperienza del registro statistico di base dei luoghi*. ISBN 978-88-458-2152-3, © 2024, Istituto nazionale di statistica. Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Romano B., Zullo F., Ciabò S., Fiorini L. e Marucci A., 2016. *Il modello italiano di dispersione urbana: la sfida dello "sprinkling". Sentieri urbani*. Anno VIII n°19, 15-22.

Lanzani A. 2003. *I paesaggi italiani*. Meltemi, Roma.

## Glossario

**Aree speciali:** sono costituite da entità geo-morfologiche quali: isole lacuali e marittime, acquitrini o stagni, lagune, valli da pesca, laghi, la montagna disabitata. Sono inoltre definite aree speciali le seguenti entità amministrative: zona in contestazione e isola amministrativa.

**Basi Territoriali:** sono l'insieme delle partizioni e zonizzazioni del territorio italiano suddivise in: Sezioni di censimento; aree sub-comunali (municipi, quartieri ecc.); località abitate (centri e nuclei abitati) e località produttive; limiti amministrativi (Comuni, città metropolitane\province, Regioni).

**Case sparse:** porzioni di territorio, disaggregate in sezioni di censimento sono disseminate nel territorio comunale a distanza tale da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

**Centro abitato:** aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi o esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso. I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, devono essere considerati come centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.

**Classificazione dei Comuni secondo la tipologia di Aree Interne:** i Comuni italiani sono classificati, secondo la tipologia delle Aree Interne, identificando i centri (singoli Comuni/Poli o gruppi di Comuni contigui/Poli intercomunali) che offrono congiuntamente i tre servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità); gli altri Comuni sono classificati secondo la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal centro di offerta di servizi più prossimo (Comuni Polo o Polo intercomunale). In particolare:

1. Comuni di "Cintura" sono i Comuni la cui distanza dal polo più vicino è inferiore alla mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza;
2. Comuni "Intermedi" sono i Comuni la cui distanza dal polo più vicino risulta compresa tra la mediana e il terzo quartile della distribuzione dei tempi medi effettivi di percorrenza;
3. Comuni "Periferici" sono i Comuni la cui distanza dal polo più vicino è compresa tra il terzo quartile e il 95° percentile della distribuzione dei tempi medi effettivi di percorrenza;
4. Comuni "Ultraperiferici" sono i Comuni la cui distanza dal polo più vicino è superiore al 95° percentile della distribuzione dei tempi medi effettivi di percorrenza.

Per approfondire l'argomento si veda la nota metodologica del seguente testo

[www.istat.it/wp-content/uploads/2022/07/FOCUS-AREE-INTERNE-2021.pdf](http://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/07/FOCUS-AREE-INTERNE-2021.pdf)

**Corone urbane:** identificano i comuni spazialmente contigui (o contermini) ai Comuni capoluogo di Città metropolitana (I corona) e quelli contigui a questi ultimi (II corona).

**Densità delle località per 100 Km<sup>2</sup>:** indica quante località ci sono ogni 100 chilometri quadrati di superficie. Si ottiene moltiplicando la densità di località (numero di località sulla superficie dell'area esaminata) per chilometro quadrato per 100.

**Geoprocessing:** insieme di operazioni GIS utilizzate per elaborare dati spaziali e generarne nuovi output. Le operazioni più frequenti sono: sovrapposizioni, intersezioni e unione tra poligoni, buffer ad altro.

**GIS:** il *Geographic Information System* (GIS), sistema informativo geografico, è un sistema informativo in grado di associare dei dati alla loro posizione geografica sulla superficie terrestre e di elaborarli per estrarne informazioni. Il suo principale utilizzo è nella cartografia digitale.

**Grado di urbanizzazione (Degree of urbanisation, DEGURBA):** classificazione del grado di urbanizzazione dei Comuni prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet, tipologie territoriali) e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat e della revisione delle FUA.

La classificazione identifica tre tipologie di Comuni:

- 1) "Città" o "Zone densamente popolate";
- 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
- 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia, si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 kmq (*Geostat 2011 Population Grid*). A ciascun Comune è associata una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai 5mila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i Comuni per i quali più del 50% della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i Comuni per i quali più del 50% della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i Comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Isola amministrativa:** classificata tra le aree speciali, indica parti di territorio comunale circondate interamente dal territorio di altro o altri Comuni.

**Località:** area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse; si distinguono due tipi di località: località abitate e località produttive. Le delimitazioni che individuano la località abitata (centro e nucleo abitato) sono ottenute tracciando delle linee che corrono lungo il limite esterno degli edifici posti ai bordi di un raggruppamento di almeno 15 fabbricati. I confini delle località includono orti e altre pertinenze degli edifici considerati, evitando di includere aree limitrofe non edificate (come ad esempio campi coltivati e/o incolti), lasciando al di fuori dei raggruppamenti anche gli edifici posti ad una distanza superiore ai 70 metri nel caso di centri abitati e 30 metri nel caso di nuclei abitati. Se gli edifici inclusi nella nuova località sono adiacenti o in prossimità (al massimo una distanza pari a 140 metri per centri abitati e 60 metri nel caso di nuclei abitati) di elementi lineari, quali infrastrutture di trasporto o limiti idrografici, la linea di confine delle località dovrà correre lungo o sarà estesa fino alla mezzeria di tali elementi.

**Località produttive:** area in ambito extraurbano non compresa nei centri o nuclei abitati nella quale siano presenti unità locali in numero superiore a 10, o il cui numero totale di addetti sia superiore a 200, contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità non superiori a 200 metri.

**Nucleo abitato:** località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di almeno 15 edifici contigui e vicini, con almeno 15 famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse.

**Sezione di censimento:** porzione di territorio che include costituita da un solo corpo (o a larga prevalenza occupata da un solo elemento ascrivibile alla stessa classe di copertura o uso del suolo) delimitata da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili per somma le varie entità geografiche e amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, Comuni, e altre aggregazioni superiori, amministrative o funzionali). Ciascuna sezione di censimento dev'essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località o altra partizione tra quelle sopra indicate. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

**Comuni litoranei:** il carattere di comune litoraneo è stato attribuito a tutti i Comuni il cui territorio tocca il mare.

**Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI):** rappresenta una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione e i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese.

**Zona altimetrica:** ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di Comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso. Per maggiori approfondimenti si consulti la pubblicazione Istat "Circoscrizioni statistiche" - metodi e norme, serie C, n. 1, agosto 1958.

## Nota metodologica

### Basi Territoriali (BT): il processo di produzione geografica

Sebbene ci siano state consistenti innovazioni di processo e di prodotto tra il pionieristico lavoro di aggiornamento delle BT del 1991 e il 2021, le definizioni delle BT e la conduzione delle attività di aggiornamento sono rimaste sostanzialmente invariate. Ciò che è mutato radicalmente è l'utilizzo della tecnologia Gis e l'accuratezza dei dati geografici restituiti agli utenti finali. In particolare è aumentata la precisione delle ortofoto utilizzate come base d'interpretazione principale: nel 1991 venivano utilizzate le immagini satellitari SPOT (Satellite Pour l'Observation de la Terre) a toni di grigio con il pixel di 10 m che permetteva una restituzione cartografica a scala 1:25.000; nel 2001, le ortofoto aeree Aima (Azienda per gli Interventi sul Mercato Agricolo) a toni di grigio con un pixel di 1 m che permetteva una restituzione cartografica a scala 1:10.000; nel 2011 e nel 2021 le ortofoto aeree a colori Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) con un pixel a 50 cm che consentono una restituzione cartografica a scala 1:5.000.

Questo progressivo aumento del dettaglio dello strato informativo di base ha contribuito ad un miglioramento sostanziale della qualità dei prodotti finali.

Nel 2021 le sezioni di censimento sono aumentate in maniera significativa rispetto al passato: nel 2011 tutto il territorio nazionale era suddiviso in circa 403mila sezioni, oggi viene rappresentato da oltre 756mila sezioni, con un incremento di quasi l'88%. Questo aumento del dettaglio territoriale è attribuibile, principalmente, ad una migliore qualità del disegno geografico e ad interventi mirati a garantire una maggiore omogeneità interna delle sezioni. Infatti, per arricchire le informazioni delle BT del 2021 sono state individuate delle caratteristiche peculiari del territorio da una specifica legenda di uso e/o alla copertura del suolo prevalente.

In questa nuova veste il mosaico nazionale delle sezioni è stato realizzato aumentando l'accuratezza geometrica e tematica dei poligoni delle SdC, attraverso l'impiego di diverse basi dati di fonte Istat, di altri enti istituzionali (Ministeri, Ispra, ecc.) e di fonte *opendata*, anche con lo scopo di geolocalizzare i dati tematici disponibili (derivabili da rilevazioni Istat, di altri enti Sistan e delle relative elaborazioni). In particolare, il processo di generazione della nuova base territoriale è stato elaborato utilizzando, oltre alle foto aeree, un set di cartografiche aggiuntive (Prospetto 6) e delle ulteriori fonti ancillari<sup>7</sup>.

Questo nuovo sguardo, inedito rispetto al passato, supera la funzione originaria con la quale le sezioni erano state disegnate e cioè a supporto del Censimento della popolazione e delle abitazioni; infatti, l'obiettivo originario era quello di delimitare l'area di competenza del rilevatore al fine di contenere gli errori non campionari di doppia e/o mancata rilevazione. Attualmente, nel contesto del Censimento permanente della popolazione, le BT non sono più utilizzate come aree di supporto al rilevatore, ma rappresentano ora la dimensione territoriale minima per la diffusione delle informazioni statistiche. Nel Censimento permanente, infatti, la geo-codifica della popolazione e delle abitazioni avviene in una fase successiva alle indagini sul campo e si basa prevalentemente sull'associazione del Registro statistico dei luoghi (RSBL) con le informazioni provenienti dal Registro di base degli individui (RBI).

Come è stato già sottolineato nell'introduzione di questo testo, nonostante gli importanti aggiornamenti ora descritti in termini di qualità del disegno e di incremento dell'omogeneità tematica interna delle sezioni, la copertura geografica delle nuove Basi territoriali 2021 eredita tutte le regole e le definizioni degli oggetti geometrici (località e SdC) delle BT 2011, consentendo confronti in serie storica.

Nella sostanza, il principio con cui sono state costruite le sezioni è rimasto inalterato; infatti, i poligoni sono più piccoli dove la popolazione s'infittisce, ossia nelle località abitate e produttive, e viceversa più ampi dove la densità di popolazione si disperde sul territorio, ovvero nelle località di case sparse. Per le definizioni complete si veda il Glossario.

Inoltre, anche la nuova copertura geografica, come le precedenti, è esaustiva del territorio nazionale, non vi sono *gap* o sovrapposizioni tra i poligoni identificati e ciascuna SdC appartiene univocamente ad una località. Questa caratteristica consente di ricostruire gerarchicamente le aggregazioni di ordine superiore dalla somma dalle sezioni: limiti amministrativi (Comuni, Province, Regioni e ripartizioni geografiche), località abitate (centri e nuclei abitati) e produttive, aree sub-comunali (circoscrizioni, quartieri, ecc.), aree geomorfologiche e speciali ambiti quali le isole amministrative e le zone oggetto di contestazione per l'attribuzione territoriale alle unità amministrative.

La regola generale per il disegno delle nuove sezioni 2021 prevede che siano disegnati nuovi poligoni solo all'interno di una sezione di censimento pre-esistente nel 2011. Il nuovo poligono viene disegnato utilizzando una legenda che definisce l'importanza dell'uso/copertura sul territorio e della sua utilizzabilità statistica, come ad esempio per: le aree aeroportuali, gli ospedali, le aree verdi, i municipi, ecc. (Figura 5).

<sup>7</sup> Si veda a tale proposito il documento dei metadati degli attributi e delle caratteristiche territoriali delle sezioni di censimento 2021, in base al loro uso/copertura del suolo in macro-aree  
<https://www.istat.it/storage/sezioni-censimento/Pdf/Metadati-Macro-aree.pdf>

**FIGURA 5. SUDDIVISIONE DELLE SEZIONI 2011 NELLE NUOVE SEZIONI 2021. Anno 2021**



Fonte: Istat

Lo strato prodotto viene prima sottoposto alla validazione comunale e poi al controllo della congruità delle eventuali modifiche effettuate dai Comuni tenendo in considerazione sia le regole sia la correzione topologica che definiscono le BT.

Naturalmente, il processo ha previsto al termine della lavorazione l'esecuzione di procedure di controllo automatico per la verifica dell'accuratezza posizionale dei dati geografici e degli attributi associati.

La proposta di aggiornamento delle BT2021 avanzata dall'Istat ai Comuni, ha consentito una riduzione dell'onere operativo delle amministrazioni comunali soprattutto durante le attività di delimitazione dei poligoni. Ai Comuni, infatti, è stato chiesto solo di convalidare la proposta ricevuta dall'Istat o in alternativa di modificare gli oggetti geografici, secondo la propria realtà territoriale. Questa fase del flusso di lavoro ha consentito di definire le nuove BT utilizzando criteri omogenei sull'intero territorio nazionale, così da minimizzare eventuali errori dovuti a una cattiva interpretazione delle istruzioni inviate dall'Istat.

Un insieme di Comuni italiani poi, ha aderito attivamente al progetto "Sezioni di censimento e microzone 2021" aggiornando direttamente le BT2021. I Comuni di maggiori dimensioni demografiche, infatti, sono generalmente più organizzati con uffici e strutture preposte alla produzione di cartografia tematica e piani di urbanizzazione.

**PROSPETTO 6. DATI REGIONALI DELLE FONTI CARTOGRAFICHE UTILIZZATE PER L'AGGIORNAMENTO DELLE BASI TERRITORIALI 2021.**

REGIONE	Fonte integrazione	Anno Ortofoto	Anno/i dello strato Refresh Agea
Piemonte	Carta Forestale da PFT 2000; Mosaicatura PRG (Piani Regolatori Generali), Regione Piemonte. Anno 2018.	2018	2018
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Carta Statistica di Sintesi Istat. Anno 2018.	2015	2018
Lombardia	DUSAF (Carte di uso e copertura del suolo), Regione Lombardia. Anno 2015.	2015	2015 e 2018
Bolzano/Bozen	Carta Tecnica Provinciale	2017	2020 e 2017
Trento	Refresh – Agea. Anni 2014 e 2017.	2017	2020 e 2017
Veneto	Carta di Copertura del suolo, Regione Veneto. Anno 2015.	2018	2018
Friuli Venezia Giulia	Refresh – Agea. Anni 2014 e 2017.	2017	2014 e 2017
Liguria	Uso del Suolo sc. 1:10.000, Regione Liguria. Anno 2019.	2016	2013 e 2016
Emilia-Romagna	Database geo-topografico (DBGT), Regione Emilia-Romagna.	2017	2020 e 2017
Toscana	Uso e Copertura Del Suolo, Regione Toscana. Anno 2012.	2016	2013 e 2016
Umbria	Carta Statistica di Sintesi Istat. Anno 2018.	2017	2014 e 2017
Marche	Carta Statistica di Sintesi Istat. Anno 2018.	2019	2013 e 2016
Lazio	Carta uso del suolo, Regione Lazio. Anno 2016.	2017	2014 e 2017
Abruzzo	Carta uso del suolo, Regione Abruzzo. Anno 2013.	2019	2013 e 2016
Molise	Carta Statistica di Sintesi Istat. Anno 2018.	2015	2018
Campania	Carta Utilizzazione Agricola dei Suoli (Cuas), Regione Campania. Anno 2009.	2017	2013 e 2016
Puglia	Refresh – Agea. Anni 2013 e 2016.	2016	2013 e 2016
Basilicata	Carta dell' Uso Suolo, Regione Basilicata. Anno 2013.	2017	2014 e 2017
Calabria	Refresh – Agea. Anno 2015.	2015	2018
Sicilia	Refresh – Agea. Anni 2013 e 2016.	2016	2013 e 2016
Sardegna	Database geo-topografico (DBGT), Regione Sardegna. Anni 2008 e 2019.	2019	2013 e 2016

L'aggiornamento delle BT è necessario a causa delle mutate condizioni del territorio, adeguando le delimitazioni 2011 agli elementi identificabile dalle ortofoto nei seguenti casi:

- espansione delle località abitate: sono state disegnate nuove sezioni solo se sulle ortofoto sono visibili almeno sette nuovi edifici o se in numero inferiore si è ampliata una sezione esistente;
- correzione geometrica del disegno delle località abitate: si è ri-disegnata una località 2011 diminuendo la superficie, se incluse erroneamente aree prive di insediamenti abitativi, eventualmente provvedendo ad una frammentazione delle località;
- fusione delle località: se a causa dell'espansione urbanistica le distanze tra le località diminuiscono al di sotto della soglia dei 30 metri per i nuclei e 70 per i centri abitati, allora le località vengono fuse in una unica;
- nuove località abitate: sono state individuate quando si rileva sull'ortofoto la presenza di almeno 15 nuovi edifici distanti almeno 30 metri da una località esistente.

## Elaborazione geografiche, accuratezza e confrontabilità temporale

Il confronto tra le sezioni nel corso degli anni esaminati presenta almeno due tipi di problemi strettamente legati all'inevitabile approssimazione quando si elaborano prodotti cartografici: problemi di natura geometrica e tematica.

Per confrontare i dati nelle varie occasioni temporali, è stato utilizzato un algoritmo di *geoprocessing* che permette la sovrapposizione geometrica di due o più strati geografici tra loro.

Questo ha consentito di attribuire ai Comuni del 2021 le località di Comuni non più esistenti e gestire le variazioni territoriali tra il 1991 e il 2021. Pertanto tutti i valori calcolati nei vari anni, hanno come denominatore comunale sempre la superficie al 2021. Inoltre, per i motivi che sono stati già accennati sul miglioramento dell'accuratezza posizionale del dato geografico, si è preso come elemento di riferimento il dato delle località comunali del 2021. Nel caso questo dato sia inferiore alle superfici rilevate negli anni precedenti, si suppone che comunque sia più affidabile il 2021 per effetto dei miglioramenti tecnologici di cui questi hanno usufruito rispetto alle altre rilevazioni. In particolare, come è stato accennato, in alcuni casi si è provveduto alla correzione geometrica del disegno della località diminuendo la superficie se incluse erroneamente aree prive di insediamenti abitativi. A seguito di queste considerazioni e quando questo evento si presenta, è stata stimata la superficie delle località precedenti al 2021 tenendo in considerazione la struttura del 2021.

Per quanto riguarda i problemi di natura tematica, sebbene la questione sia del tutto marginale nell'economia complessiva delle località e in ogni caso non è sempre risolvibile. Per trasparenza del processo di produzione statistica occorre precisare che nella fase di controllo e correzione degli errori statistici, il consolidamento delle località viene effettuato considerando una soglia di famiglie geolocalizzate e, nel caso una località non ha i requisiti previsti questa viene declassata (secondo la gerarchia centri abitati, nuclei abitati e case sparse) e infine cancellata dalle BT. A partire dalle BT del 2011, per evitare questo inconveniente, è stato definito un tipo di nucleo abitato speciale "sotto soglia", ossia sotto la soglia ammissibile delle 15 famiglie per la definizione di un nucleo abitato.

Inoltre, va sottolineata la necessità di un pieno utilizzo dei dati del 1991 che, per loro natura non consentono un confronto preciso con i dati degli anni successivi. Ciò, come è stato detto, dipende principalmente dalla diversa scala di acquisizione dei dati geografici, 1:25.000, rispetto a quella degli altri anni.

Infine, durante le operazioni censuarie del 1991 le località produttive non erano ancora oggetto di indagine e sono state rilevate e delimitate solo a partire dal 2001. In questo lavoro si è tenuto conto anche dei dati delle località produttive, includendole nelle località consolidate solo dopo il 1991. Occorre precisare che nel 1991, la parte prevalente di queste aree era stata già inclusa nelle altre classificazioni di località abitata (centri e nuclei abitati) e negli anni successivi si è, invece, proceduto ad una classificazione più aderente alle attuali realtà del territorio proprio con l'introduzione delle località produttive.

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

**Fabio Lipizzi**

[Fabio.lipizzi@istat.it](mailto:Fabio.lipizzi@istat.it)

**Alberto Sabbi**

[Alberto.sabbi@istat.it](mailto:Alberto.sabbi@istat.it)

**Stefano Mugnoli**

[Stefano.mugnoli@istat.it](mailto:Stefano.mugnoli@istat.it)